

SAN CATALDO. Solo proposte per salvare la Casa anziani

32 Nella riunione di ieri mattina al Comune con i sindacati è stata sancita la rinuncia del Cda che era stato proposto

MUSSOMELI. Strada chiusa senza preavviso: proteste

33 Disagi e proteste ieri mattina per la chiusura senza preavviso della Sp 38 per ripristinare una porzione di strada franata

GELA. Rapina da 14mila euro al supermercato «Sisa»

38 Tre banditi con i volti travisati da passamontagna e armati di pistola si sono fatti consegnare il bottino dal direttore

ELEZIONI COMUNALI. Tra due settimane la sfida tra Fasulo e Speziale, a Villalba si impone Plumeri



I CANDIDATI A SINDACO DI GELA: TRINGALI, RINCIANI, SOTTO FASULO E SPEZIALE



IL NEO SINDACO DI MUSSOMELI SALVATORE CALÀ CON L'ON. DANIELA CARDINALE



GIUSEPPE MARIA DACQUI, SINDACO DI SERRADIFALCO, NEL COMITATO ELETTORALE

All'interno

MUSSOMELI Anche Gero Valenza davanti a Mistretta

Il candidato schierato dal centrodestra non è riuscito a tenere testa ai due sfidanti

PAG. 34

FASULO OTTIMISTA «La gente ha capito la nostra politica per il cambiamento»

«Soddisfatto del risultato, il nostro messaggio è arrivato»

PAG. 37

SPEZIALE FIDUCIOSO «Per il ballottaggio saranno decisivi solo i programmi»

«Non ci saranno più apparati di partiti e centri di potere»

PAG. 37

Ballottaggio a Gela, a Mussomeli e Serradifalco vincono Calà e Dacqui

SERVIZI ALLE PAGINE 34|35|36|37

IN CORTE D'APPELLO. Nel 2008 il Tribunale dispose la confisca di varie proprietà dell'ing. Di Vincenzo

Chiede il dissequestro di beni

Nuovo capitolo della vicenda che vede coinvolto l'imprenditore nisseno Pietro Di Vincenzo (57 anni), al quale, nell'agosto 2008, vennero confiscate diverse proprietà per un valore di circa 300 milioni di euro. Il 9 giugno l'ing. Di Vincenzo comparirà in Corte d'Appello per chiedere la revoca del provvedimento di sequestro emesso due anni fa dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale nisseno presieduto dal magistrato Giacomo Montalbano (giudici a latere Alessandra Vella e Carlo Cataudella). Un provvedimento chiesto e ottenuto dalla Procura di Caltanissetta per le presunte collusioni fra l'imprenditore edile nisseno e diversi soggetti affiliati a Cosa Nostra.

Sono ben 47 le società, fra cui imprese edili ed immobiliari, riconducibili a Di Vincenzo e agli altri intestatari che vennero interessate dal provvedimento di confisca dell'agosto 2008. Si tratta di otto holding capogruppo e le relative partecipazioni in altre 40 società impegnate nel settore edile e in quello delle costruzioni di opere pubbliche e private, nella gestione di impianti per il trattamento delle acque, dei rifiuti e nei settori dell'igiene pubblica e ambientale.

Un giro di affari che riguarda non solo i grandi immobili presenti in ogni zona della Sicilia, ma anche la gestione, da parte di alcune delle imprese confiscate, dei dissalatori che forniscono l'acqua a diverse città della regione. Un ingente patrimonio che attualmente è posto sotto il controllo dell'amministratore giudiziario Elio Collovà.

E sarà sicuramente una battaglia processuale di grosso spessore quella che gli avvocati di Pietro Di Vincenzo e degli intestatari delle imprese metteranno in atto nel procedimento che si aprirà mercoledì 9 giugno davanti alla Corte d'Appello. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Rossella Giannone, Marilia Turco, Giuseppe Dacqui, Mario Murone e Michele Vizzini.

Il provvedimento di confisca fu eseguito dal Centro Dia di Caltanissetta, all'epoca guidato dal colonnello Domenico Bonavita (e oggi dal tenente colonnello Gaetano Scillia) e dal Gico della Guardia di Finanza di Caltanissetta; l'indagine fu curata dal procuratore capo Sergio Lari, dall'aggiunto Amedeo Bertone e dai sostituti della Dda

Maurizio Bonaccorso e Stefano Luciani.

Per la Procura di Caltanissetta la vicinanza di Di Vincenzo a Cosa Nostra è dimostrata dalle indagini e da una serie di dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, a partire da Leonardo Messina per finire a Pietro Riggio, esponente di spicco di Cosa Nostra nissena all'inizio degli anni 2000.

Nell'aprile 2008 Pietro Di Vincenzo venne assolto dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa dalla Corte d'Appello di Roma, che ribaltò la condanna a 1 anno e 8 mesi emessa in primo grado dal Gup della capitale. Ora si attende l'esito di questo nuovo capitolo giudiziario.

VINCENZO PANE



L'INGEGNERE PIETRO DI VINCENZO

SOLIDARIETÀ DAL «SIAPPE» AL SOVRINTENDENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA

Detenuto recluso a San Cataldo aggredisce agente

Un sovrintendente di polizia penitenziaria in servizio nella casa di reclusione di San Cataldo è stato aggredito nei giorni scorsi da un detenuto extracomunitario. La notizia era rimasta circoscritta all'interno della struttura carceraria, ma a divulgarla ci ha pensato il Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria («Siappe») che si è schierata a fianco dell'agente, aggredito nell'espletamento nell'espletamento dell'attività lavorativa all'interno del carcere. Il segretario nazionale del «Siappe» Calogero Navarra (a nome anche delle segreterie regionale, provinciale e locali di Caltanissetta e San Cataldo) ricorda «aveva già segnalato la mancanza di sicurezza

esistente nell'istituto penitenziario dovuta all'eccessiva presenza di detenuti nelle camere ove, si rileva una presenza di ristretti tra le 18 e 20 persone».

Un Istituto, quello di San Cataldo, che attualmente ospita ben 120 detenuti a fronte di un organico di polizia penitenziaria di 72 unità. «Il disagio del personale che vi opera - continua Navarra - è chiaro a tutti. Il personale di turno nei reparti è abbandonato a se stesso, per cui corre il rischio, in relazione al sovrappopolamento, di subire atti violenti da parte dei detenuti, e quindi, rimane l'amarezza di ritrovarsi in servizio nel momento sbagliato. Ciò va aggiungersi ad altri episodi

di violenza che negli ultimi tempi accadono negli istituti penitenziari, che non sollecitano, però alcun provvedimento ministeriale adeguato».

«Considerata l'insofferenza da parte delle popolazioni detenute all'interno dell'istituto penitenziario di San Cataldo - conclude Calogero Navarra - chiediamo che venga valutata la possibilità di impedire ulteriori ingressi di detenuti, di fare ridurre il numero dei presenti, e di rafforzare l'organico di polizia penitenziaria in atto, insufficiente per garantire un minimo di sicurezza sia a coloro che avvertono il disagio operativo e sia alla struttura penitenziaria».

Giugno all'insegna del caldo umido ma è già tempo di roghi di erba

va. ma.) Il capoluogo stretto nella morsa dell'umidità, mentre la stagione dei roghi è entrata nel vivo, con decine di incendi che ieri hanno dato filo da torcere ai vigili del fuoco in tutta la provincia.

Le temperature hanno conosciuto qualche picco nel weekend, in particolare nella giornata di sabato quando la colonna di mercurio ha toccato 30 gradi, per scendere ieri a 26 gradi e con un tasso di umidità pari a 75 per cento. Temperatura, questa, che rimarrà stabile anche nei prossimi giorni. Oggi in città sarà poco nuvoloso. Secondo i rilevamenti atmosferici svolti dagli esperti dello staff di www.meteocaltanissetta.it, Fulvio D'Antoni e Cristiano Curatolo, per tutta la decade di giugno nel capoluogo non vi saranno ondate di calore.

Se c'è chi avverte una cappa nell'aria, la colpa è da attribuire senza dubbio all'umidità che ha raggiunto punte massime nonostante l'afa agostana sia ancora lontana.

Il caldo, abbinato ai soliti piromani anche involontari, ha causato molti incendi da erba secca che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, allertati a valle di via Castello di Pietrarossa a due passi dal cimitero "Angeli", e ancora nelle campagne di Sabucina e in contrada Calvario, a Serradifalco. E per fronteggiare i molteplici interventi avvenuti tutti in contemporanea, sono stati allertati anche le squadre antincendio degli altri distaccamenti, come Mussomeli. Ristoppie e alberi in fumo a Fagaria, agro di Santa Caterina.

VA. MA.

Non consegnò mobili chiesta riunificazione dei tre processi a carico di un commerciante



va. ma.) Riunire in un unico dibattimento i tre processi pendenti contro un ex mobiliere accusato di non avere consegnato la merce ai clienti, pur avendo accesso finanziamenti per pagarla. La richiesta è stata avanzata ieri dalla difesa del quarantenne nisseno Danilo Di Cataldo, amministratore della società "If Group Arredamenti Srl" che riuniva i punti vendita "Classico Arredi", "Cucina Più" e "Divanissimo Centro Divani". Il commerciante è imputato di insolvenza fraudolenta davanti al giudice monocratico Carlo De Marchi, in cui sono 27 i clienti parte offesa. L'avv. Davide Schillaci ha chiesto di unificare questo processo con altri due in cui Di Cataldo è accusato di truffa e mancato versamento di contributi. Il denominatore fra i tre procedimenti è il periodo in cui si sono svolti i fatti, correlati dal tracollo finanziario del commerciante di arredi per la casa.

SPETTACOLARE INTERVENTO DEL GRUPPO «SAF» DEI VIGILI DEL FUOCO

La facciata della Cattedrale ripulita di erbacce

Ancora un intervento sulla facciata della Cattedrale ieri mattina, a cura dei Vigili del fuoco di Caltanissetta, gruppo Saf (Spele alpino fluviale), che hanno rimosso ciuffi di vegetazione spontanea cresciuta sui cornicioni, sulla stessa facciata e sui campanili della chiesa madre della città dedicata a Santa Maria La Nova.

Nel corso dello stesso intervento è stata ripristinata ieri l'illuminazione della seconda torre campanaria con la sostituzione dei fari attualmente fuori uso. L'intervento sull'altra torre era stato completato in occasione del riavvio dell'orologio che da qualche setti-

mana è tornato a scandire (ogni quindici minuti) le ore dei nisseni che gravitano nel centro storico.

«Questo secondo intervento - dice Giuseppe Di Francesco, caposquadra esperto del Vigili del fuoco - si concluderà nei prossimi giorni con il posizionamento di corpi illuminanti che daranno finalmente luce anche alla grande cupola che sovrasta la Cattedrale».

Il gruppo speciale Saf era coordinato dai vigili coordinatori Francesco Bunoni e Raimondo Pera e composto dagli operatori Salvatore Lentini, Vincenzo Ferlisi, Davide Barrile, Angelo

Cammarata, Giuseppe Anzalone. L'intervento è stato reso possibile grazie alla disponibilità del responsabile della Saf provinciale Ugo Macchiarella.

A coadiuvare le operazioni anche i volontari della Croce Rossa che stanno ultimando il corso di specializzazione Saf e per i quali l'occasione è stata utile per l'esercitazione sul tema dei soccorsi con mezzi e tecniche speciali. Questi i loro nomi: Pietro Messina (responsabile tenente), Pasquale Basile, Walter Savarino e Fulvio Alfano (sotto tenenti), Flavio Lauricella e Gennaro Isernia (pionieri).

R. L. V.



UNA FASE DELL'INTERVENTO ESEGUITO IERI